

è a cinque piani. Tranne l'involucro esterno, tutto il palazzo è realizzato con profusione di strutture metalliche. All'esterno la novità è rappresentata, contrariamente ad ogni tradizione romana, da quattro facciate identiche. Difficilmente, osservando l'edificio dal basso, si avverte come non sia un solido regolare a pianta quadrata, bensì un prisma a base trape-

mente ampliata e sviluppata da De Angelis nei magazzini Bocconi: la sua opera più impegnativa, in cui l'edilizia romana dell'Ottocento attinge a registri così alti e in certo modo coraggiosi, come il riferimento alle logge civiche della tradizione medievale italiana, che inevitabilmente dovette sembrare polemico nei confronti del clima romano.

impiegato e delle nuove soluzioni collegate. Giulio De Angelis fu l'artefice di questa radicale innovazione. Anche in questa occasione, ribadendo una certa estraneità all'ambiente romano, De Angelis si avvale di un pittore perugino, Annibale Brugnoli, che aveva affrescato la cupola del Teatro Costanzi. L'alterazione sistematica dei

possono rilevare la ricerca di semplicità e leggibilità dell'organismo statico e una graduazione del flusso luminoso che rimane quasi costante nei diversi piani per la ampiezza delle aperture che decresce verso l'alto. Al De Angelis va riconosciuto il merito di avere saputo bene interpretare un tema architetto-

concezione tutta nuova, si svilupperà un'attività commerciale ugualmente innovativa. Il palazzo Bocconi, lo stabilimento Bocconi, come veniva allora chiamato, diventò a Roma il più importante riferimento commerciale per l'abbigliamento già confezionato, in linea con un tipo edilizio che si

espressione della sua esperienza di architetto.

Pagina a cura
di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

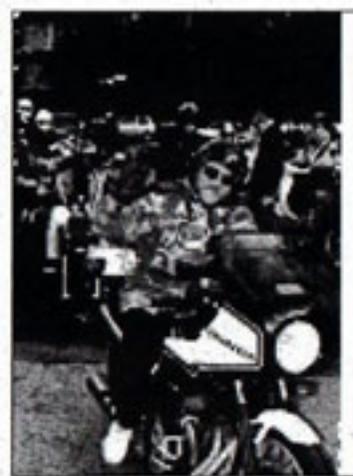
“Coperte e copertoni” contro la morsa del gelo

Umberto Tosoni guida il raid pacifico dei motociclisti romani in soccorso dei clochard

Il gelo di questi giorni ha stretto Roma in una morsa. Nelle prime ore del mattino, spesso le fontane sono apparse impreziosite dal ricamo di lunghi cannelli di ghiaccio. Non sono mancati nemmeno alcuni fiocchi di neve, che hanno spruzzato di bianco i colli più alti. Un'atmosfera senz'altro suggestiva, ma al tempo stesso uno stato di emergenza per tutti coloro che, senza una casa, hanno scelto di dormire per le strade della Capitale, sotto un tetto di stelle, riparati soltanto da qualche provvidenziale portico o dalle rientranze delle vetrine dei negozi. I poveri giacigli fatti di scatole di carto-

ne, i vestiti bagnati dalla pioggia, le scarpe logore, non sono sufficienti ad impedire che il gelo penetri nelle ossa, aprendo la strada, nella migliore delle ipotesi, a malattie difficili da curare per chi non abbia né casa né letto. Alcune notti fa, però, le vie di Roma sono state percorse da una singolare “armata” di centauri su moto di ogni tipo e cilindrata, con giubbotti di pelle, tatuaggi, borchie di metallo e caschi integrali. Qualcuno avrà pensato a qualche regolamento di conti tra agguerrite bande rivali. Niente di tutto ciò: era semplicemente scoppiata la guerra al freddo e ai disagi dei

barboni. Armati fino ai denti di coperte, scarpe di lana, maglioni pesanti, circa cento motociclisti si sono dati appuntamento sotto la sede del XVIII Municipio, a piazza Inzerio, e da lì sono partiti, sparpagliandosi a raggiera, per raggiungere i luoghi preferiti dai clochard: le stazioni Termini, Tiburtina, Ostiense, via del Corso, piazza Colonna, l'Esquilino. Si sono visti omoni dall'aspetto truce, con muscoli d'acciaio ma con un cuore di burro, piegarsi tra mucchi informi di stracci ad offrire una bevanda calda a povere vecchiette provate dagli stenti e ad uomini laceri, abituati



all'indifferenza della gente. L'iniziativa ha preso il nome, eloquente, di “coperte e copertoni”. Suo ideatore è Umberto Tosoni, non nuovo ad imprese del genere, sempre in prima linea per aiutare i diseredati, per proteggere gli animali, soprattutto gli amati cani, dalle sevizie e dall'orrore delle scommesse clandestine, spietato nella lotta alla piaga della droga, un animo gentile dentro un corpo rude e possente, che gli ha permesso di essere guardia del corpo di personaggi come Mickey Rourke. Alla fine del raid, cui ha par-

tecipato anche Fabio Benedetti, assessore del XVIII Municipio, mentre le prime luci dell'alba illuminavano una livida giornata invernale, si sono ritrovati tutti, stanchi e intrizziti ma contenti, nel nuovo locale di Umberto Tosoni, Roadhouse, in via Lago Terzoni 18, a due passi da San Pietro, arredato in perfetto stile States anni Cinquanta-Sessanta, dove rivive l'America dei ricordi, quella del blues e delle autostrade californiane, dei campioni di braccio di ferro tra camionisti e delle moto Harley Davidson.

Annalisa Venditti